

# Roma

Inviato da Marista Urru  
lunedì 30 luglio 2007

## ROMA

Roma come la ricordo io non esiste più. La Roma del dopoguerra vista con gli occhi di una bambina che abitava a "città giardino" in un villino liberty, prossimo alla campagna,

e per la quale andare "al centro" era una festa. Ho il ricordo allegro e festoso, ricco di suoni e colori dei pittori a via Margutta ai quali mostravo orgogliosa i miei scarabocchi; mi sembra ancora di sentire il profumo della trattoriola da cui venivano portati bucatini "amatriciana a Novella Parigini", e lei bella e ridente con i suoi incredibili occhi da gatto, me li offriva, probabilmente divertita del mio incanto di fronte ai suoi strani quadri, tutti quei gatti, quegli occhi verdi sornioni, tanto simili a quelli della pittrice, mi ipnotizzavano

Ricordi sfilacciati e spezzati: un signore che a me pareva alto, altissimo, con un impermeabile svolazzante al vento, come i suoi capelli qua e là inargentati (chi sa se è vero) e che poi dai racconti dei miei, sempre reticenti, mi pare di poter identificare con il pittore Enotrio, solleva prendermi in braccio e sollevarmi per "farmi volare", attimi di gioia, ricordi di favole incantate, tramonti rosati e risate, lampi di ricordi, sensazioni che affiorano e svaniscono, impressioni chi sa se e quanto aderenti al vero.

Poi la vita, i destini e chi sa che, mescolano le carte, le strade si dividono, e restano appunto sfilacciamenti di ricordi, di impressioni, di sentimenti, di amici perduti, di rimpianti, come di qualcosa di prezioso ed amato perduto per sempre. E nel ricordo quella Roma si tinge di colori e profumi che poi cozzano contro la realtà attuale, è inevitabile, ma profondamente triste e forse anche ingiusto.

Comincerò il mio zibaldone romano, raccolta fatta così, come posso, con una poesia su le chiese di Roma.

Ettore Roesler- museo di Roma in Trastevere

da "poesie romanesche" di Mario Ugo Guattari:

## CHIESE DE ROMA

Chiese de Roma: piccole e grandiose,  
piene d'opere d'arte, de pitture,  
de ceselli preziosi, de sculture.

Quanno viè maggio,  
odereno de rose

che &lsquo;na mano amorosa ha sistemato  
su l&rsquo;artari più bianchi de&rsquo; la neve.

Drento &lsquo;ste chiese ciàno lavorato  
Bernini, Raffaello, Michelangelo&hellip;.  
Cappelle rischiarate  
dar sole che l&rsquo;indora,  
dove, fra le pitture, vola ancora  
l&rsquo;anima de&rsquo; l&rsquo;Artista&hellip;

Campanili che ariveno  
quasi a tocca&rsquo; le stelle,  
pieni di nidi  
tiepidi,  
pieni di rondinelle.

Le chiese nostre, quando viè la sera,  
fanno assieme un concerto de campane;  
quelle vicine e quelle più lontane.  
Din, don, din, don, din don&hellip;lo scampanio  
vola su Roma, ariva fino a Dio.

E quanno er Campanone de San Pietro  
se mette in moto, er sono suo profonno  
s&rsquo;arza, s&rsquo;allarga, e dice &lsquo;na parola  
de pace e fratellanza a tutto er monno!